

# IL MONITORE DI ROMA

## F O G L I O N A Z I O N A L E

6 Pratile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

*Quid tristes querimoniae,  
Si non supplicio culpa reciditur?  
Quid leges sine moribus  
Vanae proficiunt. . . . . ?*

Hor. Od. 24. Lib. III.

Che val de' Buoni il comun lagno e lutto,  
Se a tor la colpa il giusto fio vien manco?  
Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,  
Se il Costume travia ribaldo e franco?

### I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

*La sola educazione pubblica mantiene  
il Governo.*

Un Governo non può durar molto se non sia stabilito dall' universalità dei voleri, e per la universale felicità. Ma la universalità dei voleri è là dov' è Libertà e buon senso; e dove le Leggi sono nate con Libertà e buon senso, vi è vera felicità pubblica. In questa guisa gl' Italiani hanno fatto le proprie Leggi, e vogliono ora per esse giungere a far dimenticare sino le più gloriose Repubbliche Greche, e la Romana ancora.

Per assicurare però la loro Costituzione, anzi per eternarla, non v' ha più sicuro mezzo dell' educazione pubblica colla quale cospirino pure tutte le azioni del Governo, con quelle azioni più sensibili e giornaliera, che toccando i sensi della gente più grossa ravnivi, e mantenga negli animi loro la voce delle Leggi.

Se è dimostrabile, che dalla sola pubblica Educazione dipendeva la forza politica e militare di Sparta, e che non potette mai distruggersi sì piccola popolazio-

ne dalle altre greche riunite, senonse quando andò insensibilmente a mancare la pubblica Educazione da Licurgo istituita, per cui più non comparivano i Cittadini ai fraterni conviti pubblici, nè più vedevasi quella gioventù generosa fendere coi liberi petti l' Eurota all' utile nuoto, tutto essendo già stato contaminato dalle ricchezze introdottevi da Lisandro, e dai vizj di Pausania; se parimente può dimostrarsi che qualche virtù pubblica, e la forza d' alcune nazioni presenti da tale educazione dipendono, ne dee risultare di conseguenza, che tutte le attenzioni del Governo a questo unico scopo denno rivolgersi. Quel resto di vigore che nella Nazione inglese ancora s' osserva, ad onta della corruzione del governo, si deve all' Educazione politica in parte da quella eseguita. = „ I ragazzi ( dice Guglielmo „ Coxe), sono messi in pensioni o col- „ legj pienissimi di gioventù, e diretti „ dall' autorità pubblica. L' Inghilterra „ non conosce che l' educazione pubblica. „ I figli del più alto rango hanno nell' in-

„ fanzia de' precettori elementari tanto da  
 „ porli in grado di passare in Collegio.  
 „ Le figlie sono educate con egual me-  
 „ todo nelle così dette pensioni, che so-  
 „ no numerosissime in Londra e nell' In-  
 „ ghilterra “ .

I luoghi più celebri colà stabiliti per questo effetto sono quelli di Wesminster e d' Eton , e tali siti equivalgono ai nostri collegj passati , eccetto che niuno inglese trascurerebbe dal mandarvi i figli senza grande motivo , e quegli dello stesso tiranno Giorgio v' intervengono in comune cogli altri .

A Ginevra pure tutti i Cittadini vengono indistintamente educati in un' Accademia sotto l' ispezione d' un magistrato , e colà finalmente dove le cose , e la forza pubblica sono più ordinate , più il governo si presta ed invigila alla pubblica educazione .

V' ha nel mondo morale come nel fisico una forza segreta, che distrugge tutti i composti colla diversità , che nel primo v' ha un' altra forza contraria , che con profonda meccanica rimedia al disfacimento e alla morte dei corpi naturali . Il mondo morale al contrario è mancante di questa forza , e tocca al solo uomo , per così dire, a crearla per conservarlo . Ora siccome egli è di certa evidenza che tutte le umane fatture come quella della natura si li-  
 mano e consumano dal tempo , e più presto meno che sono perfette ; così ordinate che siano una volta , acciò non si guastino e periscano più , bisogna lavorarvi d' attorno continuamente apponendo rimedio alle parti che si consumano , e di sovente rinnovar queste ed il tutto se occorra . In due modi si fa ciò con gli uomini . O come fece Tirteo coi Lacedemoni rimettendoli sulla buona strada avendo la solamente smarrita ; o come fece Giunio coi Romani avvertendoli in fiero modo se credono cattiva la buona . Quando il Popolo è degenerato affatto , ci vogliono colpi forti , dice il maestro di quei che sanno , per fargli conoscere qual è il suo vero bene ; e si può con il solo consiglio farglielo ravvisare quando sia resta-

to in lui qualche parte dell' antica virtù . Io voglio credere che non sia estinta del tutto nei petti italiani quest' ultima , e che però colla sola ultima regola potremo risuscitare negli animi loro l' amor di patria, di cui già tanto n' ebbero que' romani donde essi discendono..

Non si tratta dunque ora che di conservare agl' Italiani l' ordine democratico che si sono dati ; ma come ho detto , essendo tutte le fatture degli uomini corruttibili , non essendo la democrazia altro che una serie di regole colle quali hanno da condursi gli uomini stessi , avviene che il tempo ne guasta i retti principj , o per motivo di chi deve osservarle , o di chi le custodisce , o di chi deve farle eseguire . Ed ecco come per questo naturalissimo difetto , inerente anche alla migliore delle legislazioni , bisogna che i saggi artefici stiano colle mani sopra la macchina continuamente accomodandone e conservandone le ruote e le molle logorate , onde il regime e il perno politico di quella non si sconnetta e perisca nello sfacelo totale delle parti .

Questa macchina adunque si è la costituzione democratica , e le ruote e le molle ne sono le leggi particolari . Io tenterò adesso di far vedere , in quel modo che posso , che la ferma durata d' una tale costituzione a cui è connessa la felicità del popolo , da un unico indivisibil principio dipende , quale mantenuto incorrotto nel suo corso serba infrangibilmente il Governo prestabilito senza bisogno d' esterno favore , e ad onta d' inimicizia esterna ed interna .

## REPUBBLICA ROMANA

### IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA UNA E INDIVISIBILE

*Estratto del Registri del Consolato nella Seduta del dì 3. Pratile Anno 7. Repubblicano .*

## IL CONSOLATO

Considerando , che la Nota posta sotto l' Articolo in data Firenze 25. Fiorile ultimo *Montatore Num. XVIII* , e l' Articolo *Notizie recen-*

*Ussime &c.* inserito nell' *ultimo Osservatore di Roma N. 5. del secondo trimestre*, estratti dalla *Gazzetta di Genova intitolata Redattore Italiano* sono calunniosi, e sediziosi;

In virtù dell' Art. 344. della Costituzione, e della Legge dei 2. Fiorile passato;

Decreta come siegue

1. La detta Nota del *Monitore*, [ed *Articolo dell' Osservatore di Roma* sono soppressi.

Tutti i *Giornalisti Romani*, i quali inseriranno in avvenire nei loro *Fogli degli Articoli calunniosi, o sediziosi*, benchè estratti da altri *Fogli*, saranno responsabili dei loro scritti, come principali Autori.

Il *Ministro della Giustizia, e Polizia* è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

CALISTI Pres.

## LEGG E

*Il general Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.*

Considerando le gravi circostanze del Governo e la necessità di avere in pronto dei fondi necessari per supplire alle urgenti spese

Considerando che le misure, che attualmente si prendono non possono produrre il loro effetto, se non dopo qualche tempo.

Considerando che il grande oggetto di ogni ben regolato Repubblicano Governo, è quello di procurarsi i mezzi, che si richiedono per la sua sussistenza, in modo che questi non pesino sopra la classe indigente del popolo, che deve essere il principale scopo delle sue cure.

In virtù dell' *Articolo 369. della costituzione Romana* decreta la Legge seguente.

1. Sarà levata per una volta una contribuzione straordinaria in tutte le Comuni che oltrepassano le sei mila anime, ripartita nella seguente maniera.

2. Ogni Cittadino che ha una persona di servizio o domestico pagherà uno scudo; chi ne ha due, pagherà tre scudi; chi ne ha tre pagherà otto scudi; chi ne ha più di tre, pagherà cinque scudi per ogni persona, cosicchè avendone quattro, pagherà venti scudi, avendone cinque, pagherà venticinque scudi, e così di seguito.

3. Nel numero dei domestici sono comprese tutte le persone salariate, sì uomini che donne addette al servizio della persona, o della Casa, ma non della Campagna.

4. Si eccettuano quelle famiglie o persone che hanno per loro servizio una sola donna.

5. Nella numerazione dei domestici, non si calcoleranno quelli che passano i 60. anni.

6. Ogni Cittadino che avrà un Cavallo pagherà due scudi; per due Cavalli ne pagherà sei; per tre Cavalli ne pagherà dieci: Se il numero de' Cavalli eccede i tre, pagherà dodici scudi per ogni Cavallo.

7. Sono eccettuati i Cavalli destinati al servizio militare ed all' Agricoltura, come ancora i Cavalli da soma, e quelli che sono unicamente addetti ai trasporti delle derrate.

8. Nel conto si de' Cavalli, che de' domestici, si avrà riguardo al numero in cui sono nel giorno della pubblicazione della Legge.

9. Ogni Cittadino che ha domestici e Cavalli, sarà obbligato presentarsi al suo Questore nello spazio di una decade, e pagare quello che deve.

10. Chi non farà il pagamento nel tempo prescritto, o commetterà qualche frode, sarà condannato a pagare mille piastre, la metà delle quali si darà a chi manifesterà l'inganno, e l'altra metà si verserà nella cassa del Questore.

11. Ogni Bottega pagherà uno scudo; ogni porta di casa, pagherà due paoli; ogni casa, la quale abbia portone da carrozza, pagherà cinque scudi.

12. La Contribuzione sopra le Botteghe si pagherà dagli inquilini; quella sopra le case e porte da quelli che abitano nel primo piano.

13. Quelli che han pagata questa contribuzione, se ne rimborseranno sopra la pigione.

14. I Questori Municipali dovranno esigere la predetta contribuzione nel termine di una decade.

15. I Questori faranno l' esecuzione militare sopra i morosi.

16. I Questori dovranno rimettere le note delle esigenze fatte all' Amministrazione Municipale incaricata di esaminarle e visarle, ciò che s'intende ancora per la esigenza della imposizione per i domestici e per le case.

17. Tutti quelli che secondo la Legge de' 10. Germile anno 6. hanno acquistata liberamente la proprietà de' beni soggetti a vincoli di primogenitura, fidecommissi, e sostituzioni, debbono pagare per una sola volta il due per cento sul Capitale de' detti Beni, eccettuati però i luoghi di Monte, e Vacabili, sino a che su di essi non determinino le intenzioni della Repubblica.

18. I Cittadini divenuti liberi padroni dei Beni fidecommissarij, dovranno in termine di una decade rivelare i Capitali ed il loro valore al Questore Municipale, nelle di cui mani pagheranno ancora quello che debbono.

19. Il valore dei terreni da assegnarsi dai Cittadini si dovranno regolare secondo l' ultimo Catastro nei Dipartimenti, e nell' Agro Romano secondo il metodo osservato per la Contribuzione del due per cento.

20. Si eccettuano i fondi Urbani, le Vigne, e gli Orti di Roma, che non saranno soggetti a questa Contribuzione.

21. Nel caso di frode sulla quantità e valore dei Beni, come ancora nel caso di occultazione dolosa, la proprietà dei beni occultati o fraudolentemente indicati, si devolverà per metà al delatore, e l'altra metà alla Nazione.

22. Nel Burò di ogni Amministrazione Municipale si terrà affissa la nota delle assegni date dai Cittadini, per lo spazio di due decadi, e si rimetterà all'Amministrazione Centrale, che sotto la sua responsabilità è incaricata di esaminarla e visarla.

23. Questa Contribuzione che riguarda i fide-commissi, s'intende che abbia vigore in tutto il Territorio della Repubblica.

24. La Contribuzione sopra i Cavalli, le Botteghe, i domestici, e le case si dovrà pagare in moneta erosa; quella poi sopra i Beni divenuti liberi si potrà pagare metà in moneta erosa, e metà in Beni intestati a persone addette al servizio o Militare, o Civile della Repubblica.

25. Se un Cittadino dovrà pagare più di cinque mila scudi, in vigore di questa Legge, potrà ripartire la sua Contribuzione in quattro rate, da pagarsi coll'intervallo di dieci giorni.

Fatto in Roma 4. Pratile Anno VII.

*Il General di Divisione Comandante  
in Capo a Roma*

GARNIER

**IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA  
UNA, E INDIVISIBILE**

*Estratto dei Registri del Consolato nella seduta  
del 4. Pratile Anno VII. Repubblicano*

Il Consolato ordina, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì, ed Anno suddetto.

GALISTI *Presidente*

*L' Ambasciatore della Repubblica Francese  
presso la Repubblica Romana*

**Ai Cittadini della Repubblica Romana**

Volete Voi, o Cittadini, conservare le vostre Persone, e le vostre Proprietà? Somministratene i mezzi al vostro Governo.

Una Nazione, la quale ha una Costituzione fondata sulla base della Libertà, e dell'Eguaglianza, non è che una grande Famiglia. Una Famiglia per quanto sia ristretta, non può sussistere senza rendite; molto più si deve ciò applicare ad una Famiglia vasta, ed immensa.

Le rendite delle Famiglie particolari risultano dai prodotti dei loro Fondi Territoriali, de' loro lavori, e della loro industria.

Le rendite degli Stati, sono i prodotti delle Contribuzioni fornite da tutti i membri della grande Famiglia. Tutti debbono pagare in proporzione di ciò, che posseggono. Il Ricco deve dare molto. Chi non è proprietario, l'Artista, l'Artigiano stesso, deve dare poco, ma deve somministrare qualche cosa. Chi non ha nulla non paga cosa alcuna, egli contribuisce al mantenimento della Società colla sua som-

missione alle Leggi, e col suo travaglio.

Dopo l'invasione Napoletana, il Governo Romano non ha avuta, rigorosamente parlando, alcuna rendita. Gli Assegnati felicemente svaniti riducono a nulla le esigenze fatte. Lo stabilimento, e la percezione delle Contribuzioni si dirette, ch'indirette richieggono del tempo; al contrario i bisogni dello Stato sono urgenti, e specialmente nelle rivoluzioni marciano con rapidità. I mezzi ordinari non bastano. Si deve ricorrere a misure straordinarie, che divengono sagge, allorchè sono per un lato richieste dalla comune salvezza, e dall'altro non gravitano sopra le Classi indigenti.

Tali sono, o Cittadini, le Contribuzioni passeggere, che vi domanda la Legge di questo giorno. Affrettatevi a pagarle; Fate ancora questo Sacrificio alla Patria, fatelo alla vostra propria sicurezza, alla vostra propria conservazione. Riflettete, che se la Cassa pubblica non è alimentata sul momento, è impossibile il ricondurre in Roma l'abbondanza, è impossibile il far sussistere le Truppe Francesi, è impossibile il pagarle e mantenere l'Armata Romana, è impossibile il supplire al trattamento degl'Impiegati, è impossibile in una parola, che non si sciogano tutt'i vincoli sociali. Quale immensa serie di disgrazie non farebbe piovere su di Voi questa fatale dissoluzione?

La raccolta si avvicina; le rendite dello Stato si organizzano; ancor qualche giorno, ancora qualche altro sforzo, e la sicurezza subentrerà alle agitazioni, l'abbondanza alla penuria; e la Nazione Romana sempre difesa, e protetta dalla Francese, sarà ciò che deve essere, libera, e felice.

Roma 5. Pratile Anno VII. Repubblicano.

BERTOLIO

*GARNIER Generale di Divisione Comandante  
le Truppe Francesi stazionate nel Territorio  
della Repubblica Romana*

*Al Ministro di Guerra della Repubblica Romana.*

Vi partecipo, Cittadino Ministro, che la Legione Polacca ha battuto completamente gl'insorgenti nelle frontiere delle Repubbliche Romana e Toscana, e che il passaggio dell'Armata di Napoli sbandirà quelli che ancora vi esistessero.

Sono istruito egualmente che Voi, Cittadino Ministro, della marcia dei briganti che cagionano dei disordini, nel momento in cui scrivo, nelle parti di Norcia; trecento uomini di truppa sono loro vicini; ma, siccome vi ho già notato nella precedente tutte le operazioni particolari non avranno giammai l'effetto che possono avere i movimenti eseguiti da una ben regolata colonna mobile.

Profitto colla presente per rispondere alla terza vostra Lettera, dicendovi, che la guarnigione di Civita-Vecchia è rinforzata di 160. Francesi.

*Salute, e considerazione*

GARNIER

6. Pratile anno 7.

Messaggio del Cittadino BERTOLIO Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Repubblica Romana AL CONSOLATO ROMANO.  
Cittadini Consoli „

Io vi mantengo la parola . Vi avevo promesso delle vittorie . Eccone . Leggete , e fatele prontamente imprimere , ed affiggere . Che i Patriotti si riuniscono sempre più . Che gli Aristocratici , ed i Malevoli si convertino finalmente . Giammai la vittoria non abbandonerà le Bandiere della Libertà ;

Salute , e Fratellanza  
BERTOLIO

*Dettagli Ufficiali dell' Armata d' Italia .*

Dal Quartier generale di Genova li 28.  
Florile ( 17. Maggio v. s. )

Il Generale di divisione PERIGNON Comandante l' Ala dritta al Membri componenti il Direttorio della Repubblica Ligure .

Mi fo premura, Cittadini Direttori di parteciparvi il risultato dei fatti, che hanno avuto luogo ai 22., e 23. di questo mese verso *Alessandria* . Voi vedrete dalla copia di Lettera del Generale *Grouchy* , e dall' estratto di quella del Generale in Capo *Moreau* , che abbiamo ottenuta compiuta vittoria sulle Truppe dell' Armata nemica : Compiacetevi, Cittadini Direttori, di dare tutta la possibile pubblicità a questa consolante notizia .

Salute , e rispetto  
PERIGNON

EMANUELLE GROUCHY Generale di Divisione Capo dello Stato Maggiore Generale per interim al General PERIGNON Comandante nella Liguria ,

Dal Quartier Generale di Alessandria  
26. Florile Anno 7.

Voi sentirete senza dubbio con piacere, mio caro Generale, il successo che vien di ottenere l' Armata d' Italia . I nemici hanno voluto tentare il passaggio del Pò in diversi punti li 22. e 23. Florile . Un Corpo Austriaco avendolo effettuato il giorno 22. presso il Ponte di *Stura* , ed essendosi riunito a dei Paesani armati è stato compiutamente distrutto dalle Truppe comandate dall' Ajutante Generale *Gareau* . Cinquecento Austriaci hanno abbassato le armi avanti il solo Battaglione della 106. mezza Brigata .

Ai 23. l' Armata Russa ha parimente passato il Pò a *Bassignano* ; e si è portata verso *Peccetto* , e *Valenza* . La Divisione *Grenier* , ch' era passata in questa parte è piombata sopra di es-

sa , e l' ha respinta . La Divisione *Victor* avendo fatta la sua riunione , il nemico è stato rovesciato nel Pò dopo cinque ore di combattimento : più di due mila uomini vi si sono annegati . Tutta l' Artiglieria , ch' egli avea trasportata sulla riva dritta , e che consisteva in cinque pezzi , è stata presa , come pure i suoi cassoni , e bagagli , e una bandiera . Il numero dei prigionieri fatti ai 23. non si sa ancora . Sette o ottocento Russi sono rimasti uccisi , come pure il Generale *Scouback* comandante della loro Vanguardia .

Tali sono i risultati di questo fatto glorioso , che ci promette nuove vittorie . Noi abbiamo avuto circa a 300. uomini uccisi , o feriti . Il General di Brigata *Quesnel* e trà questi ultimi , come ancora diversi Ufficiali dello Stato Maggiore . Il mio Ajutante di Campo *Fognous* ha avuta una gamba rotta da un colpo di Falco-netto , una ferita in testa , e il suo cavallo ucciso sotto di lui .

Il Generale in Capo ha nominato sul campo di battaglia il Capo di Brigata *Gardanne* Generale di Brigata , e gli Ajutanti di Campo *Faugereaux* . e *Grenier* Capi di Squadrone .

Firmato Emanuele Grouchy  
Per copia conforme

Il General Perignon Comandante l' Ala dritta dell' Armata .

*Estratto di Lettera del Generale in Capo MOREAU al General PERIGNON .*

... Ai 23. di questo mese noi abbiamo gettato nel Pò un corpo Russo , che aveva voluto passare questo fiume ; egli ci ha lasciato la sua artiglieria , e i suoi bagagli circa due mila prigionieri annegati , uccisi , o feriti .

Per copia conforme

Il General Perignon .

Per copia conforme

Sommariva Segr. Gen.

Roma 3. Pratile

Il Ministro della Giustizia e Polizia

## NOTIFICAZIONE

Per giungere al desiderato scopo di organizzare l' interna polizia della Comune di Roma interessa troppo di conoscere quegli Individui , che non appartenendo ad essa per alcun diritto patrio si avventurano di soggiornarvi senza farsi notare .

La classe de Forastieri non ha cessato mai di richiamare particolarmente l' attenzione di ogni ben regolato Governo . Non si può essere indifferente alla vista di persone incognite , che nascondendo le loro mire si rendono sospetti , ed equivoci : Volendo perciò richiamare alla di loro osservanza le disposizioni già altre volte

emanate su questo rilevante oggetto di pubblica sicurezza si prescrive quanto siegue .

Primo = Tutti gli Albergatori, Locandieri, ed indistintamente chiunque altro Cittadino alloggiasse ancora *gratuitamente*, o tenesse in Casa Forastieri, debbono nel giro delle ore 24. denunziarli al Commissario di Polizia della rispettiva Sezione, nel luogo di sua abitazione e così continuare ad ogni sopravvenienza di Forastieri, presentandone una nota esatta sottoscritta dai Forastieri medesimi, o dal Locandiere, e da qualunque altro Cittadino che gli avrà alloggiati. Ogni alterazione, o omissione sarà riguardata per un delitto, e punita come tale.

Secondo = Questa denuncia deve contenere un esatto conto della loro Patria, età, impiego, l'oggetto della loro venuta in Roma, e per quanto tempo intendono soggiornare, non esclusi ancora quelli, che per passaggio, o per piccolo trattenimento vi avessero alloggiato.

I Contravventori alla presente misura di Polizia saranno riguardati come nemici della Repubblica, e soggetti alle pene espresse nei Bandi Generali.

BASSI

## NOTIZIE ESTERE

*Firenze 2 Pratile.*

In questo momento giunge una Staffetta, la quale ci annunzia, che un Corpo di 20m. Austro-Russi è stato tagliato fuori, che presto lo sentiremo inviluppato, e che i Repubblicani sono nel momento vittoriosi in tutti i punti.

*Sarzana 29 Fiorile.*

I Posti avanzati di Montelongo la Cisa e Pontremoli erano stati sorpresi dal nemico, il quale aveva profittato di una folta nebbia per penetrare, minacciando così di tagliare le nostre comunicazioni. Pervenuta però tal notizia al General Gaultier, spedì tosto l'Ajutante Gen. Franceschi Capo del suo Stato maggiore, con ordine di fare riprendere i posti sorpresi e scacciare il nemico. Il bravo e valoroso Repubblicano Franceschi ha degnamente eseguita l'impresa. Il nemico era già padrone di Sassalbo e minacciava Fivizzano: il Battaglione della terza mezza brigata si slancia, e riprende Sassalbo; quello della quinta comandata dal Cittadino Le Diu riprende Fivizzano che era in rivolta. Malgrado ciò il nemico torna all'attacco, occupa Sassalbo, ed un Corpo di circa 4 mila uomini tra Austriaci ed insorgenti si porta a bloccare Fivizzano, tagliando fuori la Piazza dal resto della Divisione. Ogni ritardo per parte de' Repubblicani avrebbero reso il nemico padrone della linea. Il Cittadino Le Diu era stato quattro volte intimato ad arrendersi; ma egli aveva

risposto „ Che le truppe Francesi sanno battersi e conoscono quanto vagliono le minacce „ gli furono inclusive offerti gli onori della guerra, e la libertà della guarnigione; ma niente intimorì i coraggiosi Repubblicani; quando nel momento, due Battaglioni, che il prelodato Ajutante Generale Franceschi fece partite da Sarzana piombarono sul nemico e alle ore 9 di sera lo attaccarono al Ponte di Posoro. L'azione fu fiera da una parte e dall'altra; ma l'ardore Repubblicano trionfò delle forze nemiche: in meno di un quarto d'ora furono riprese tutte le posizioni al di quà di Fivizzano; e Fivizzano stesso essendo così stato liberato, quella brava Guarnigione si riunì al resto dell'armata Francese, ed inseguì i nemici per molte miglia. La perdita del nemico è almeno di 400 uomini fra uccisi, feriti, e prigionieri: dalla nostra parte non si sono perduti che otto o dieci uomini: il nemico si è ritirato nelle sue antiche posizioni, e le nostre truppe occupano la forte linea di Fivizzano, Cortile, Fosdinuovo e Sarzana; e la comunicazione colla Repubblica Ligure, è sempre libera.

Si parla di una vittoria riportata dal Valoroso General Moreau sugli Austro Russi sul Ticino, di cui si attendono la conferma, ed i dettagli.

*Genova 25 Fiorile.*

Jeri mattina partì una Divisione di truppa di linea con Artiglieria diretta alla Bocchetta, che alle ore 5 fu seguita dal General Lapoye. Questi ritornato a noi alle ore 12 ha recato la prospera, e consolante notizia, che il General Moreau ha attaccato gli Austriaci tra Alessandria, e Tortona, e gli ha fortemente battuti costringendone intorno a cinquemila a mordere la terra. Si sente da Parigi, che per le attuali circostanze il generale entusiasmo della GRANDE NAZIONE è così forte; che tutte le Municipalità della Repubblica hanno dichiarato Sessione permanente fin tanto che la nuova leva per rinforzar l'armata d'Italia non sia interamente fornita.

*Genova 16 Maggio . v. 5.*

Sono pervenute al Direttorio sicure notizie, che in seguito delle grandi, ed energiche disposizioni date dal Governo Francese per sostenere la causa della Libertà Italiana, e principalmente della Libertà Ligure sono in marcia da più parti numerose truppe, Dodici mila Volontarij, e quindici mila Coscritti sono stati staccati dai Pirenei, e da altre parti meridionali della Francia. La loro Vanguardia ha già oltrepassate le Alpi marittime, ed è seguito di giorno in giorno il passaggio di ambedue i suddetti Corpi verso la nostra riviera di Ponente. Vengono dalle medesime parti meridionali spe-

dite per la Liguria sufficienti sussistenze segnatamente di grano. I rinforzi destinati a passare per la Savoia si assicura essere anche più imponenti, e dover presto arrivare ad unirsi coll' Armata del General Moreau.

*Novi 27 Fiorile.*

Dopo la battaglia di Valenza gli Austro-Russi si sono di qui ritirati non lasciandovi, che un semplice distaccamento di 50 Moscoviti a cavallo. Le devastazioni, le violenze, e gli orrori, che hanno commesso quei moderni Vandali sono senza fine. Per darne una pruova convincente basta asserire, che persino quei Paesani, che hanno preso le armi in loro favore, ne sono talmente disgustati, che cercano tutte le vie per allontanarsene, non potendosi sottrarre neppure essi alla loro rapina, ed alle loro barbarie.

*Parigi 4 Fiorile.*

Il Ministro della Guerra avendo ricevute delle serie lagnanze contro i fornitori di cavalli ha fatte esaminare da due probi cittadini le ultime requisizioni. Oltre le riforme fatte dal consiglio d' amministrazione ha egli ordinato che essendosi trovati 245 Cavalli difettosi siano essi rimpiazzati a spese de' fornitori. — I Cavalieri di Malta che dopo l'occupazione fatta dai Francesi dell' isola d'Antibo, vi si sono portati, hanno avuto l'ordine di star pronti a partire. Saranno divisi fra loro in piccoli corpi, ed a quindici alla volta saranno trasportati a Canet, dove saranno riuniti ad altri individui, che devono subire lo stesso destino. Di qui partiranno scortati dai giandarmi, i quali li condurranno a Perpignano. Il Governo ha loro accordata la razione del Soldato nel tempo di codesta marcia. Essi nulla sanno del loro destino, chi crede di restare in Perpignano, chi pensa d'essere condotto in Spagna.

*Altra de' 16. Fiorile.*

Il Direttorio con suo messaggio di questo giorno ha annunziato al Consiglio de' 500. l'orribile assassinio commesso sopra i tre Ministri Plenipotenziarj a Rastad, e vi ha unito la lettera di Jean Debry, che ne contiene i dettagli. Ecco gli squarci più interessanti di questi due documenti.

... „ Cittadini Rappresentanti, così termina il messaggio, le ombre de' nostri Plenipotenziarj, l'indignazione delle Armate, la voce minacciosa del Popolo Francese, la voce unanime di tutti i Popoli, quella de' vostri alleati, quella de' vostri stessi nemici, il grido di tutte le Nazioni, che vogliono, o che vorranno la pace, l'interesse comune dei Governi, qualun-

que essi siano, tutto invoca, tutto comanda la vendetta. Il Direttorio Esecutivo, per renderla pronta e terribile, svilupperà tutti i mezzi che avete messo, tutti quelli che voi metterete in suo potere. Egli non può dissimularvi, che le circostanze esiggon tutta l'energia, come tutta la saviezza del patriottismo repubblicano, la repressione severa de' ladronaggi di qualunque natura, l'armonia tra le due Autorità Costituite, la concordia fra i Cittadini, soprattutto il ristabilimento del credito pubblico.

Cittadini Rappresentanti, allorchè, per uno slancio sublime, il Popolo Francese si levò tutto intero contro i nemici della Repubblica, appena allor proclamata, l'Austria non avea ancora trascorso la carriera delle sue perfidie, e de' suoi delitti; non avea ancora violato i contratti più sacri, e le leggi più sante della natura; non avea ancora massacrato i negoziatori della pace. Come sarà or formidabile il nuovo slancio della Nazione! Quanto saranno generosi i suoi sforzi, e i suoi sacrificj, or che si tratta di vendicare ad un tratto la libertà Francese, e la Morale di tutti i Popoli civilizzati! „

*Estratto di lettera del Ministro Plenipotenziario Francese Jean Debry, al Ministro delle Relazioni estere.*

*Strasburgo 12. Fioreal, Anno 7.*

Io tento di raccogliere i miei spiriti per dettare la narrazione degli orribili avvenimenti, di cui è stata vittima la legazione Francese il giorno 9. Fioreal, e dai quali, ferito, e mutilato, non sono scampato, che per un prodigio, di cui non posso rendermi conto.

Ai 9 Fiorile, alle ore sette, e mezza di sera, un capitano d'Ussari Zecklers, postati a Gernsbach, venne per parte del suo Colonello a dichiarare al barone d'Albini, che noi potevamo abbandonare Rastad con sicurezza, e venne in seguito ad intimarci l'ordine di sortire da questa Città fra 24 ore. — Gli ussari Zecklers già se n'erano impadroniti, e occupavano tutti gli aditi. Alle ore otto noi eravamo in vettura, arrivati a Rastad, trovammo la proibizione generale di non lasciar entrare, nè sortire alcuno. Un'ora si passò in trattative: pare che se ne avesse bisogno per organizzare l'esecrabile esecuzione che poi ebbe luogo, e di cui, io lo dico con intima persuasione, tutti i dettagli erano stati comandati, e combinati anticipatamente.

Finalmente il Comandante Austriaco levò la consegna solamente per la legazione Francese. Noi domandammo una scorta, che ci fu ricusata; e l'infame comandante dichiarò che noi saremmo in sicuro come nelle nostre camere. Dopo questo, ci ponemmo in marcia. Non eravamo ancora a 50 passi di Rastad, noi, e la lega-

zione Ligure, che non ci abbandonò mai, e partecipò ai nostri pericoli con un coraggio senza pari, quando un distaccamento di circa 60 ussari Zecklers, imboscato sul canale della Murg, piombò sulle nostre carrozze, e le fece arrestare. La mia era la prima. Sei uomini, armati di sciabla nude, me ne strappano con violenza. Mi cercano, e mi prendono quanto avevo sopra di me. Un'altro che pareva comandare questa spedizione, arriva a corsa di cavallo, e domanda il Ministro J. Debry, credetti ch'egli venisse a salvarmi. Io sono, gli dissi, J. Debry Ministro di Francia. Ebbi appena finito, che due colpi di sciabla mi stesero per terra: fui ad un tratto assalito d'ogni parte di nuovi colpi. Caduto in un fosso, finii di esser morto; allora i scellerati mi abbandonarono per accostarsi alle altre carrozze. Profitai di questo momento, e mi salvai, ferito in varj luoghi, perdendo il sangue d'ogni parte, e non dovendo forse la vita che alla grossezza de' miei vestimenti. Bonnier fù ucciso nell'istessa maniera, come io doveva esserlo, e Roberjot massacrato quasi nelle braccia di sua moglie. Fu fatta a miei sgraziati Colleghi la domanda che fu fatta a me. Sei tu Bonnier? Sei tu Roberjot? Le nostre carrozze sono state saccheggiate. Tutto rimase preda de' malandrini: le carte della legazione furono tolte via, portate al Comandante austriaco, e reclamate inutilmente. Il Segretario della legazione si gettò in un fosso, e scampò, col favore della notte, dai colpi degli assassini. Trattanto io mi strascinavo in un bosco vicino, sentendo gli urli dei cannibali, le grida delle vittime, e sopra tutto delle loro compagne, della sposa di Roberjot, di mia moglie gravida di sette mesi, e de' miei figli che domandavano il loro padre. Il mio Segretario particolare, il Citradino Belin, fu tenuto da sei uomini, per essere testimonia di tutte queste scene di orrore, e il mio cameriere gettato nel fiume.

Andai errando nel bosco in tutta questa notte crudele, temendo il giorno che dovea esporrmi alle pattuglie Austriache. Verso le ore 6 di mattino, sentendoli passare all'intorno, e vedendo ch'io non poteva evitarli: penetrato altronde dal freddo, e dalla pioggia, e indebolendomi sempre più per il sangue, che io perdeva, presi il disperato partito di tornare a Rastad. Vidi sulla strada i cadaveri nudi de' miei colleghi. Il tempo orribile, e forse la stanchezza del delitto agevolarono il mio passaggio, e arrivai finalmente, anelante, e coperto di sangue in casa del Conte Goertz, ministro del Rè di Prussia.

.... Affaticato dal racconto, che vengo di

farvi a due riprese, io mi restringo per ora ad esprimervi quanto ognuno delle persone salvate è debitrice di riconoscenza al magnanimo attaccamento dei membri del Corpo diplomatico. Non ne nomino alcuno, poichè converrebbe nominarli tutti. Oltre l'attenzione generosa, e le dolci consolazioni, noi dobbiam loro la sicurezza del nostro ritorno in questo paese. Un atto formale, firmato da essi tutti, fu portato al Colonnello Austriaco, dichiarandogli che i loro committenti lo renderebbero responsabile del delitto, e di tutte le conseguenze. Il ministro del margravio mi fece dare una scorta delle sue truppe per ritornare. Convenne lasciarvi unire degli ussari Zecklers, che sembravano vedermi fuggire con rincrescimento. La legazione Prussiana, impedita da costoro di accompagnarci, incaricò il suo Segretario M. de Jordan, di non abbandonarci che allorchè fossimo imbarcati. Mio Dio! perchè mai tante premure non hanno potuto prevenire la funesta catastrofe de' miei due infelici colleghi?

Devo aggiungere ancora, che la quasi unanimità degli abitanti di Rastad, versando delle lagrime sopra questo delitto, lo ha coperto di tutta l'esecrazione che merita. Non ha punto dissimulato l'opinione, che ne attribuisce l'atroce progetto, e tutta la direzione all'Austria; all'Austria, il di cui Ministro Lerbach, ora commissario presso l'armata dell'arciduca, ha ottenuto senza la menoma difficoltà, alla sua partenza da Rastad, tutti i passaporti che ha domandati alla legazione Francese; all'Austria ch'ebbe l'ardire di farci dire, dal conte Metternich, che questo commissario imperiale non poteva più restare a Rastad, attesa la mancanza di sicurezza della sua corrispondenza; all'Austria finalmente, che secondo tutte le probabilità, ha dato l'ordine del massacro de' tre Ministri, di toglierci le nostre carte; e ha permesso il saccheggio per ricompensa....

*Francfort 14 Aprile v. s.*

Una Gazzetta d'Ungheria riporta che ad Agram si stanno attendendo tutti coloro che pretendono di portar entro di loro concentrato il sangue reale dell'estinta francese monarchia. Essi colà fisseranno la loro residenza, portandosi ad abitare il Vescovile palazzo. Si aspettano nell'istesso tempo molti Cardinali fra i quali il sedicente principe Doria, seguitato da tant' altri suoi simili, che son partiti dal suolo Napoletano per portarsi a Fiome, od a Trieste.